



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

30 DICEMBRE 2018

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (FESTA)

STAVA LORO SOTTOMESSO

1^a Lettura: 1 Sam 1,20-22.24-28 - Salmo: 83 - 2^a Lettura: 1 Gv 3,1-2.21-24 - Vangelo: Lc 2,41-52

La contemplazione del mistero della famiglia di Gesù è un vero annuncio di gioia e di salvezza. La famiglia di Nàzaret è, infatti, così particolare perché segnata da una solitudine che sta alla base di una vera vita di comunione. Ciò che contempliamo nella famiglia di Nàzaret non è la mancanza dei sentimenti così necessari a ogni esperienza di famiglia non solo nei confronti dei figli, ma prima tutto tra i genitori. L'esperienza della famiglia in cui il Verbo fatto carne diventa un figlio della nostra umanità, ci fa percepire come i sentimenti più forti devono essere levigati dal rispetto assoluto per il cammino dell'altro in cui le parole, in realtà, sono rare. Di Giuseppe non ci viene tramandata una sola parola, neppure nel momento del ritrovamento di Gesù nel Tempio quando Maria riesce a confessare al figlio quanto erano stati «angosciati» (Lc 2,48). La risposta non suona certo un balsamo, anzi sembra quasi un pizzico di sale che trasforma quello che poteva sembrare un incidente in uno stile: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (2,49).

Le prime parole di Gesù sono una domanda e non una risposta, né un'affermazione. Non conosciamo nulla dei primi balbettii del bambino Gesù mentre impara a camminare, a mangiare, a giocare. Non sappiamo quali siano state le prime parole pronunciate dal piccolo Gesù mentre è in braccio a sua madre o mentre gattona dietro a suo padre nella bottega di Nàzaret. Quando finalmente Gesù prende la parola su domanda esplicita di sua madre, sembra che siano i suoi genitori a dover dare una risposta e non il contrario. Così la prima parola uscita dalla bocca di Gesù che conosciamo sembra essere una sorta di protesta contro ogni angoscia che esprime la paura di perdere e di smarrire l'amore. Alla richiesta di comprensione dal cuore della madre: «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (2,48), il Signore Gesù reagisce in modo inatteso che chiede una fiducia assoluta nel suo mistero di figlio di Dio. Ogni mistero è più grande del sentimento che genera o con cui lo circondiamo e questo vale in ogni relazione che non può mai ridursi alle nostre relazioni.

La conclusione del testo suona come un primo piano dell'attitudine e dello stile propri del Signore Gesù il quale «scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso» (2, 51). Nondimeno il Vangelo ci ricorda che la sottomissione non può generare relazioni sane se non passa attraverso una chiara presa di distanza. Questo il giovane Gesù lo fa quando prende una certa distanza dai suoi genitori e «rimase a Gerusalemme» (2,45). La famiglia che accoglie il Verbo è un luogo in cui si sanno accogliere le inevitabili separazioni che sono il necessario preludio alle necessarie identificazioni con la propria missione che fa tutt'uno con il mistero della propria persona.

Sembra che Giuseppe, Maria e Gesù abbiano appreso l'uno accanto agli altri l'arte della vera comunione. Essa è custodia assoluta del mistero della propria solitudine in cui i sentimenti non vengono temperati, ma sono temperati con la disponibilità a dare all'altro tutto lo spazio per essere fedele a

sé stesso. La parola di Giovanni sembra aver potuto guidare le scelte profonde della famiglia di Nàzaret: «Se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio» (1 Gv 3, 21). Questa parola dell'Apostolo, che la tradizione riconosce come particolare esperto nell'amore, ci offre una luce per comprendere e per discernere. Cosa dovrebbe essere una famiglia e soprattutto a cosa serve una comunione di vita? La risposta sembra essere di fare spazio «al cuore» e di far maturare, per quanto dolorosamente un senso di «fiducia in Dio». Senza queste decisioni di fondo persino la fede potrebbe degenerare in un'autocertificazione. L'autoriferimento rischia sempre di accecare e di precludere le vie di un'obbedienza nelle fede che è sempre un'obbedienza nell'amore.

Anna si fa profezia della logica ineluttabile della vita e della discepolanza: «Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore» (1 Sam 1,28). Anna riprende il suo cammino di solitudine e lascia che Samuele faccia il suo cammino davanti a Dio per prepararsi adeguatamente a essere costituito profeta.

L'apostolo Giovanni ci rammenta con forza l'essenziale: «Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1). La sfida della vita credente è rinunciare a ogni forma di paternità e maternità come auto-eternazione per entrare nella comune avventura di figliolanza che ci rende fratelli e sorelle più che madri e padri. Lo stesso apostolo ci dà pure un criterio di discernimento: «In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato» (3,24). Lo Spirito che ha adombrato Maria rendendo possibile l'impossibile, lo Spirito che ha reso capace Giuseppe di decidere liberamente di mettere al primo posto l'amore invece di difendere il suo onore; lo Spirito che ha sospinto Gesù sulle nostre strade e lo ha reso raffinato compagno dei nostri sogni e dei nostri smarrimenti; lo stesso Spirito che dentro di noi apre sempre nuovi scenari di fedeltà senza temere gli inevitabili fallimenti relazionali, piccoli e grandi.

Quando il Vangelo ci parla di ciò che noi chiamiamo la «santa famiglia», ci racconta l'avventura umana di persone ricordate con il loro nome, il loro compito a servizio della vita dell'altro, la loro storia non sempre facile e non riconducibile ai soliti schemi. Se guardiamo l'icona della Natività siamo rapiti dalla solitudine e dalla pensosità che vi si respira, ma non manca certo la gioia sottile di chi sa che può contare sull'altro anche quando l'amore si fa separazione, differenza, fatica a capire i cammini imprevisi e le svolte inattese.

Le nostre famiglie, come pure le nostre comunità di vario genere e grado, non sono mai un quadretto da appendere alla parete o da postare sui *socialnetwork*. Le nostre relazioni umane e persino le nostre umane solitudini hanno una loro dignità e una loro segreta e talora incomprensibile bellezza.

La cosa più bella che questi giorni natalizi ci possono annunciare non è di sentire la diversità eccellente della famiglia in cui Gesù è cresciuto, ma il fatto che sia una condivisione di vita come le nostre: con tante domande e

poche risposte. Pertanto, una cosa può darci sempre la Mc 3,34) per essere la sua famiglia anche quando non ne
speranza di ritrovarci, la possibilità che ci è donata di poterci avessimo più una.
ritrovare - tutti e così come siamo messi - attorno a Gesù (cf.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 30		SANTA FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE - Festa di ringraziamento - 1^a settimana del salterio
	ore 11,00	Rinnovo del "Sì" coniugale
Lunedì 31	ore 17,00	Adorazione eucaristica
	ore 18,00	Santo Rosario
	ore 18,30	SANTA MESSA COL "TE DEUM" e sintesi dell'Anno Pastorale (ringrazieremo Dio, per l'Anno di Grazia 2018 che ci ha concesso di vivere)
Martedì 1° Gennaio 2019		MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - Solennità
		52 ^a Giornata mondiale della pace
		SS. Messe: in Cattedrale ore 8,30 - 11 e 18,30
		Pantanaccio ore 9,30
Mercoledì 2		<i>Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa</i>
Giovedì 3		<i>Santissimo Nome di Gesù</i>
Venerdì 4	ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 17,00-18,00	Confessioni
Domenica 6		EPIFANIA DEL SIGNORE – Solennità - 1^a settimana del salterio
		SS. Messe: in Cattedrale ore 8,30 - 11 e 18,30
		Pantanaccio ore 9,30

Per il programma completo delle celebrazioni natalizie, vedi il n. 8 del giornalino parrocchiale "Il Cenacolo".
Per la programmazione annuale, ritira il Calendario Pastorale

Sabato 5 gennaio 2019 - PELLEGRINAGGIO A FONTE COLOMBO E GRECCIO (RI)
Viaggio in pullman con partenza ore 8,00 e rientro ore 20,00 circa. Pranzo al ristorante.
Quota di partecipazione €. 35,00. Iscrizioni in segreteria.

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza
(personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.